

Peppa Pig CONTRO Masha e Orso

Pedagogia

Famiglia, educazione, mercato: qualità e difetti dei due cartoon leader di ascolti secondo una psicoterapeuta e una esperta di letteratura per l'infanzia

Giacomo Gambassi

Eun duello all'ultimo spettatore (ma anche all'ultimo libro venduto, all'ultimo gadget, all'ultimo "Mi piace" su Facebook) quello che si combatte fra *Peppa Pig* e *Masha e Orso*, i due cartoni animati dei record. La maialina inglese che va all'asilo, al parco o in piscina con la sua famiglia è lo specchio del quotidiano che vive un bambino di due o tre anni. E conquista le platee televisive di decine di Paesi e, con volumi, giocattoli o zaini scolastici, fa muovere decine di milioni di euro. Dall'altra parte della barricata, c'è la piccola pestifera russa col suo foulard fucsia che ne combina di tutti i colori e ha in Orso (proprio con la maiuscola perché così si chiama l'animale co-protagonista della serie realizzata nell'ex Urss) una sorta di genitore putativo che prova a tenerla a bada. Il cartoon spopola in tv ed è diventato un cult sui social network.

Peppa e Masha, ovvero due miniere d'oro (per produttori, emittenti e merchandising). Ma non è tutto oro quello che luccica. «Peppa è un'edonista volubile, egocentrica, saputella. E i suoi genitori sembrano insensibili alle necessità dell'infanzia. In pratica, è una saga che non aiuta i bambini a emanciparsi», sostiene **Anna Antoniazzi**, ricercatrice in letteratura per l'infanzia all'Università di Genova e autrice del libro *Dai Puffi a Peppa Pig: media e modelli educativi* (Carocci; pag. 112; euro 12). «E che cosa dire di Masha? – ribatte la psicologa e psicoterapeuta, **Claudia**

Soatto, presidente dell'associazione "Psicom-Psicologia per la comunità" di Padova -. Quando mia figlia vede il cartone, diventa insistente come Masha. E parla con la stessa intonazione». Le due esperte la pensano all'opposto: la studiosa ligure boccia la maialina anglosassone

e promuove la birichina russa; la psicologa veneta ha una visione che è quasi l'esatto contrario. «*Peppa Pig* manca di poetica – spiega Antoniazzi -. Non propone alcunché di nuovo rispetto a quanto i bambini conoscono già. Poi la maialina è una piccola viziata che ha tutti i crismi dei figli unici degli anni '90, anche se figlia unica non è. Perciò la considero già "vecchia"». Replica Soatto: «Peppa è simpatica e vuole dire l'ultima parola. Non è prepotente. Il messaggio positivo che trasmette è che si può essere protagonisti insieme agli altri: ognuno possiede qualcosa di speciale e ha talenti da condividere. Inoltre sperimenta le sue fragilità, magari arrivando ultima a una gara, ma non ne fa una tragedia». La ricercatrice demolisce l'intera famiglia Pig. «I genitori sono presenti ma, quando si tratta di educare i figli, risultano perennemente assenti. Guardano alle loro faccende e dicono sempre "sì" pur di non incrinare il loro quieto vivere. Poi non hanno il senso della misura, come accade a molti genitori di oggi che hanno troppa ansia di partecipare anche a quei momenti che dovrebbero essere riservati ai figli. È il caso della casa sull'albero: rappresenta il mondo "altro" del bambino, ma i genitori di Peppa ci entrano e impongono le stesse regole della loro abitazione». Non va meglio con George, il fratellino minore che sa dire soltanto "dinosau". «È l'emblema dei pregiudizi sull'infanzia – sottolinea Antoniazzi -. Siccome non riesce a parlare bene, appare sciocco e senza pensiero. In realtà anche i bambini in tenera età hanno capacità espressive straordinarie che dal

cartoon non emergono». La psicologa di Padova non ci sta. «*Peppa Pig* è una serie che dà rilevanza alla famiglia tradizionale, con genitori uniti che si vogliono bene, e ai profondi legami fra le generazioni, come quelli con i nonni. In una società dove i bambini scontano i disagi delle separazioni fra i genitori o la lontananza dei parenti, il cartone propo-

ne un contesto familiare segnato dalla stabilità che risponde al bisogno di appartenenza proprio dei piccoli». Controversa è anche la figura di Papà Pig. «È goffo, pigro, pantofole. Viene apostrofato come "schiocchino papà" e ciò intacca quel rispetto reciproco che è essenziale in ogni rapporto affettivo», afferma la studiosa genovese. «Macché – risponde la psicologa –. È un pa-

dre che si dedica ai bambini e non si fa problemi a commettere qualche gaffe. Tuttavia la sua autorevolezza non ne risente. È interessante che i figli abbiano genitori in grado di sbagliare e capiscano che si può rimediare agli errori».

Il tema torna anche in *Masha e Orso*. «L'animale ispira tenerezza – sostiene Soatto –. Ma fa fatica a frenare Masha e a darle alcune regole. Lui, sì, che manca di autorevolezza». Ad Antoniazzi, invece, piace Orso. «Comunica l'idea di avere accanto un adulto di riferimento.

La Pimpa, che è un cagnolino, aveva vicino un adulto umano, Armando. Masha, che è una cucciola d'uomo, può contare su un orso. L'animale è come un genitore, ma non è invasivo come quelli di Peppa. Si fa da parte nelle occasioni opportu-

ne; però sa proteggere la piccola e persino salvarla». Già, Masha: è lei la vera star del cartone. «Un vulcano – chiarisce la psicologa –. Il suo personaggio racconta alcuni tratti dell'infanzia come l'iper attivismo o la difficoltà di concentrazione. Certo, non è rispettosa dei bisogni di Orso che talvolta è sopraffatto dalla sua irruenza». La ricercatrice paragona Masha a Pippi Calzelunghe o alla Alice nata dalla penna di Lewis Carroll. «La piccola russa è un'orfana, ma vive questa condizione con uno sguardo positivo. In lei l'infanzia si manifesta nella sua piena potenzialità. E con il suo carattere dirompente ha tutte le carte in regola per diventare parte dell'immaginario collettivo mondiale. Invece Peppa è ancorata a una società di inizio XXI secolo». Resta il successo di due cartoni così diversi. «Perché rispondono alle istanze dei baby spettatori – afferma Soatto –. In *Peppa Pig* è possibile trovare una rete di legami forti e positivi; in *Masha e Orso* un'accentuata soggettività tipica dei bambini fino a sei anni». «Comunque vanno tenuti presenti i palinsesti televisivi – conclude Antoniazzi –. Prevedere 15 puntate consecutive di Peppa o Masha significa ingabbiare la programmazione che di fatto offre quello e soltanto quello. Allora gli ascolti sono assicurati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAIALINA REGINA DEL MERCHANDISING

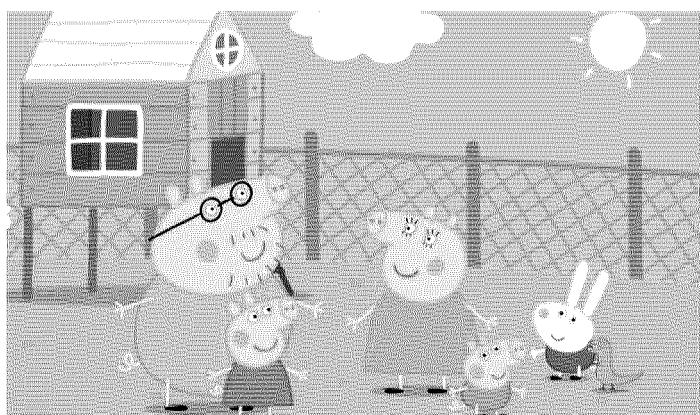
Peppa è la maialina più famosa del mondo. Protagonista del cartone da primato *Peppa Pig*. Creato in Gran Bretagna nel 2004 da Phil Davies, Mark Baker e Neville Astley, è oggi distribuito in 180 Paesi. Peppa ha quattro anni e vive in un villaggio dell'Inghilterra con la madre (Mamma Pig), il padre (Papà Pig) e il fratellino George di due anni che adora i dinosauri. Al suo fianco ci sono Nonno e Nonna Pig e una serie di amici di altre specie animali: Suzy Pecora, Rebecca Coniglio, Danny Cane, Pedro Pony, Emily Elefante. Le puntate raccontano la vita ordinaria di questa famiglia: l'asilo, le gite nel bosco, la spiaggia, le feste di compleanno. La scena più famosa è quella di Peppa e George che saltano nelle amate pozzanghere di fango con le galosce. In Italia *Peppa Pig* è arrivata nel 2010. E a Rai YoYo che manda in onda il cartone regala picchi di ascolto fino a 600 mila spettatori. Tutto ciò ha permesso alla Rai di quadruplicare i prezzi degli spot che all'ora di cena accompagnano la serie. Dietro il cartoon ci sono anche 4 milioni di libri e 500 mila dvd venduti nella Penisola. (G.Gamb.)

LA BAMBINA

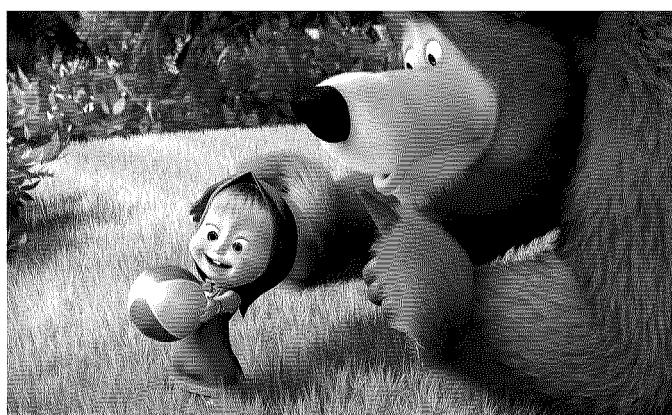
UN CLASSICO DELLE FIABE RUSSE

La bambina pestifera è l'orso paziente, ossia *Masha e Orso*. Il cartone animato trasmesso da Rai YoYo e DeAJunior, recente vincitore del Kidscreen Award di Miami, affonda le sue radici nell'ex Urss e si ispira a una delle più popolari favole della tradizione russa. Lanciato nel 2009 e venduto in 120 Paesi, viene trasmesso per la prima volta in Italia dalla Rai nel 2011. Lo scorso marzo ha registrato il suo record di ascolti: 572 mila spettatori, con il 7,82% di share, su Rai YoYo. Il successo è anche in Rete: su YouTube *Masha e Orso* vanta milioni di visualizzazioni e la pagina Facebook ha 3 milioni e 600 mila di "Mi piace". Nelle librerie i volumi pubblicati da Fabbri e Liscianigiochi sono ai vertici delle vendite. *Masha* è una bambina vivace che si caccia in situazioni improbabili. Veste un abito russo color fucsia e vive in una casa ai margini del bosco. Un sentiero conduce alla casa di *Orso* che lei va spesso a trovare.

Orso è un animale da circo, amante della pace e del relax, che si prende cura della piccola, ne sopporta i capricci e la ammonisce per le marachelle. (G.Gamb.)



I MAIALINI INGLESI. La famiglia protagonista della saga di «Peppa Pig»



LA FAVOLA RUSSA. «Masha e Orso», la fortunata serie animata creata nell'ex Urss

